

Contributo di Medicina democratica onlus al dibattito sul fiume Cecina.

Il Report del 1° incontro del 17.11.20 ci conferma quanto sospettavamo: si accennano soltanto alcune grandi tematiche senza dar loro un'indicazione di soluzione sulla crisi quali-quantitativa dell'acqua del fiume.

- 1- **Invaso di Pian di Goro. MD è contraria all'invaso per i motivi che sotto elencheremo.** Scrive il report nei punti di forza : *“lo studio preliminare per l'Invaso di Pian di Goro, finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Grandi aspettative sul progetto che intende intervenire sia sulla gestione della risorsa che sulla mitigazione del rischio. La realizzazione dell'invaso potrebbe essere un importante punto di forza per ridurre i contrasti tra uso potabile e industriale della risorsa”*. A) l'invaso avrebbe come primo impatto negativo quello di accumulare gli inquinanti della geotermia, di una delle concentrazioni di centrali e pozzi geotermici più grandi del pianeta. Mercurio, arsenico, radon, cromo ed altri inquinanti verrebbero concentrati, con pericolo maggiore per il mercurio, che ristagnando si trasformerebbe in metil-mercurio, molto più assorbibile e perciò letale per gli organismi viventi, tra cui gli umani. B) l'invaso fermerebbe il trasporto di solidi sospesi inerti, con ciò aggravando l'erosione delle spiagge. C) l'uso potabile dell'acqua invasata a Pian di Goro è da escludere in tutti i modi per le ragioni esposte nel punto A. D) l'uso industriale, prevalentemente di Solvay è da escludere per il rischio di inquinare irrimediabilmente il salgemma che sopravviverà ai massicci prelievi di Solvay, quando questa si doterà di un dissalatore di acqua di mare (vedasi sotto) , e il salgemma potrà servire per il prioritario consumo umano. E) l'invaso di Pian Goro è solo l'ultimo progetto d'invaso dopo quello sul torrente Cortolla, già autorizzato nel 2000 poi abbandonato da Solvay, quello di IDRO-S, quello di Puretta, con una differenza sostanziale: quella che verrebbe realizzato a spese pubbliche, anziché a spese della multinazionale belga.
- 2- **Nuovi pozzi di acqua di falda autorizzati a Solvay nel 2015**, ben 6 potenti pozzi, autorizzati dalla Regione, a fronte di una qualità dell'acqua per i cittadini di scarsa qualità, che è stata in deroga regionale per arsenico, boro ed altri parametri per quasi 10 anni, tra il 2003 e il 2012.
- 3- **Dissalatore** Per salvare il fiume Cecina e garantire l'uso potabile alla popolazione occorre che Solvay si doti di un dissalatore di acqua di mare a Rosignano, alimentato da energie rinnovabili, ricavandone l'acqua e il sale necessari allo stabilimento, come sostennero circa 1500 cittadini della valle firmando una petizione promossa da MD nel 2017. Solvay già oggi preleva dal mare oltre 100 milioni di MC di acqua di mare, che contengono circa 3 milioni di tonnellate di sale, ben oltre i due milioni di tonn. che preleva con acqua dolce dalle saline di Volterra. Inoltre al colmo dell'insostenibilità circa 900.000 tonnellate di sale volterrano – prezioso - ogni anno vengono scaricati in mare (si vedano le dichiarazioni PRTR della Solvay stessa al Registro europeo delle emissioni) per la scarsa efficienza del processo Solvay all'ammoniaca. In estrema sintesi, si richiede che Solvay si sganci dall'acqua e dal salgemma della Val di Cecina. L'autonomia di Solvay darebbe anche una maggiore sicurezza ai lavoratori occupati oggi e in futuro a Rosignano.
- 4- **Mancata bonifica del sito Canova**, inquinato da mercurio. L'ex cantiere di estrazione di salgemma, utilizzato da vari gestori nel tempo (tra cui Solvay quando gestiva anche lo stabilimento di Saline di Volterra, tra il 1969 e il 1972 circa) fino al 1994, e dichiarato dalla Regione Toscana “sito da bonificare con urgenza” nel 1999, non solo non è stato bonificato seriamente, in profondità, ma addirittura il fenomeno

ben conosciuto della subsidenza intorno ai pozzi di estrazione di salgemma, ha richiamato il fiume più vicino al pozzo stesso (ormai lambisce la recinzione, anzi abbattuta in buona parte) con il fortissimo rischio che il fiume stesso entri, durante una piena più forte, dentro il pozzo, trasportando melme mercuriose fino alla foce. Il rischio è stato segnalato più volte alla magistratura di Pisa da MD, ed il Genio Civile ha confermato il rischio circa un anno fa. La prima opera da eseguire è quindi una forte protezione in muratura o grosse pietre del sito inquinato, affinché sia protetto il fiume e la sua acqua.

- 5- **Ampliamento della discarica di rifiuti speciali di Bulera.** Si tratta di una discarica privata, a ridosso del torrente Possera, affluente del fiume Cecina, il cui ampliamento (quasi un raddoppio) è stato autorizzato di recente dalla Regione Toscana, una sorta di colpo di grazia al fiume. La discarica di Bulera, vicina a Larderello, già prima dell'ampliamento emetteva nelle acque arsenico ed altre sostanze tossiche. Il suo ampliamento danneggerà, oltre le acque e il fiume, anche l'economia della zona, che vive di agriturismi ed agricoltura biologica.
- 6- **Setto bentonico** Secondo il Report del 17.11.20 *“nei pressi del campo pozzi di Piretta è presente un setto bentonitico in argilla nel sottosuolo a protezione delle eventuali possibili interazioni con il torrente Possera, che presenta una qualità delle acque più scadente e che entra nel Cecina poco più a valle. Questo setto tra l'altro sarà oggetto di revisione e manutenzione come previsto in sede di AIA per il rinnovo dei conferimenti presso la Discarica di Bulera, a monte del Possera, ad ulteriore sicurezza e garanzia.”* Corre l'obbligo di far notare che mentre la discarica di Bulera da quasi un anno riceve rifiuti speciali a beneficio del privato, il setto bentonico, crepato e danneggiato nel tempo, a beneficio del pubblico (campo pozzi di Piretta, ASA) non è stato finora né revisionato, né mantenuto.
- 7- **Conclusioni.** Anche a causa dei cambiamenti climatici, in val di Cecina l'acqua non c'è più per tutti, per la popolazione e l'agricoltura, ed anche per l'industria, che per la Legge Galli e smi è la terza ad averne diritto. Il principale rimedio non sono tanto gli invasi, quanto la rimozione della presenza Solvay dalla Val di Cecina. Gli altri problemi qui sollevati vanno affrontati dando la priorità assoluta alla salute e alle bonifiche a carico dei privati, non permettendo ritardi né ulteriori carichi ambientali.
Sulla geotermia va notato che solo in Toscana – sia nell'area nord, Larderello, sia nell'area sud, Amiata, - è permesso lo sfruttamento “flash” dei vapori geotermici, cioè il rilascio in atmosfera dei vapori dopo l'uso, anziché la reimmissione nel sottosuolo, come ad esempio in Islanda.